

## Cinema De Angelis racconta "Il vizio della speranza"

FULVIA CAPRARA A PAGINA 30

EDOARDO DE ANGELIS RACCONTA "IL VIZIO DELLA SPERANZA" NEI LUOGHI IN CUI L'HA GIRATO

# "Questa terra difficile che non posso lasciare ha fatto nascere il mio nuovo film"

**EDOARDO DE ANGELIS**  
REGISTA, 40 ANNI  
GIÀ AUTORE DI "INDIVISIBILI"



**Nel fiume finiscono gli scarti, ma a volte tra i rifiuti si possono trovare cose sacre. È la nostra terra, dobbiamo aggiustarla**

**FULVIA CAPRARA**  
CASTEL VOLTURNO (CASERTA)

Lungo il fiume, che scorre quieto sotto le corsie dell'autostrada e in mezzo alla campagna invasa dai rifiuti, le baracche di lamiera si distinguono dal numero e dalla posizione dei «cala cala», grandi reti che si alzano e abbassano sul pelo dell'acqua alla ricerca di spigole, cefali, anguille. Si pesca e si tira avanti, in una terra di contraddizioni brucianti che, come dice **Edoardo De Angelis**, è «un luogo artisticamente stimolante», ma anche concretamente utile perché il nuovo cinema italiano, quello più vivo e interessante, l'ha eletto a set di film premiati in tutto il mondo: «Che cosa serve per rinascere - osserva il regista - se non il lavoro?».

### Perdizione e rinascita

Su queste rive, nell'area della Terra dei fuochi, sulla via Domiziana, tra Mondragone e Lago Patria, De Angelis ha ambientato *Il vizio della speranza* (da giovedì nelle sale), storia di perdizione e rinascita con una protagonista (Pina Turco) che si chiama Maria e che, con la tenacia di un miracolo, mette al mondo un bambino: «Vi sembrerà una situazione estrema - dice l'autore in un pomeriggio di pioggia battente, davanti al fuoco acceso di una delle casupole dove è stato girato il film - ma in

questo clima, si è svolta la maggior parte delle riprese. Lavorare in certe condizioni ti spinge a vincere ogni giorno la voglia di mollare tutto. Noi ci siamo messi le buste di immondizia attorno ai piedi e siamo andati avanti».

A questi paesaggi, gli stessi di *Indivisibili*, De Angelis è legato da una passione che va ben oltre lo spazio del film: «Il paradosso mi ha sempre attratto. Nella vita nulla è come appare, le persone burberse spesso nascondono un'indole gentile, e lo stesso vale per i luoghi impervi. Sono nato a Ponticelli, cresciuto a Portici, alla fine degli Anni 80 ci fu un'ondata migratoria verso Caserta e lì ho vissuto la mia adolescenza. È una terra che ora mi provoca sensazioni forti e contrastanti. Ho bisogno di andarci, non posso stare lontano per troppo tempo. Ci ho portato mia moglie al primo appuntamento, si è divertita, e così ho capito che potevo sposarla».

Della particolare cultura che ha preso piede a Castel Volturno, tra argini fangosi e case diroccate, De Angelis parla anche nel suo primo libro (Mondadori), intitolato come il film e costruito come un mosaico in cui l'autobiografia si mescola alla descrizione dell'ispirazione cinematografica: «In questo comune - scrive il regista - risiedono oggi ufficialmente 25 mila abitanti. Accanto a loro, senza mischiarsi, vivono cinquemila immigrati regolari. Occupano gli immobili abbandonati dalla borghesia casertana e napoletana, villette sul mare, case di villeggiatura sostenute da colonne in stile ionico».

Qui, racconta De Angelis, «donne e uomini di varia razza, etnia e culto, lavorano onestamente, passeggiano sulla spiaggia, vanno a scuola, si amano teneramente, si ac-

coltellano senza rimorsi, vendono droga, si prostituiscono, si scambiano teneri abbracci e antiche malattie».

### Si praticano riti voodoo

Il collante, per molti, soprattutto africani, ma anche latino-americani, è nella religione: «A Castel Volturno ci sono settanta chiese pentecostali, molti Testimoni di Geova e una moschea. Le Messe dei pentecostali durano svariate ore e prevedono almeno tre momenti di offertorio dove si fa molta attenzione all'entità dei contributi. Si sfrutta il **vizio della speranza**, si sa che qui vive gente fiaccata dall'abitudine di coltivarlo». Si praticano anche riti voodoo, maledizioni che perseguitano le ragazze nigeriane a migliaia di chilometri di distanza dal loro Paese, obbligandole alle loro vite reiette: «Il fiume - dice De Angelis - è ricettacolo dello scarto, ma in mezzo a questi oggetti spogliati del loro valore, si possono trovare cose che un tempo erano sacre. E chi le trova può dar loro la possibilità di rivivere».

Proprio ieri, è stato firmato da governo il piano per contrastare il fenomeno delle discariche abusive e dei rifiuti tossici: «Quando vedi qualcosa che è rotto - commenta il regista - stai sempre lì a chiederti: "Lo butto o lo aggiusto?" Ma questa è la nostra terra, dobbiamo per forza aggiustarla». —

© BY NC ND ALDUNI DIRITTI RISERVATI





PAOLO CIRIELLO

1. Pina Turco, protagonista di "Il vizio della speranza", nelle sale da giovedì; 2. Edoardo De Angelis durante le riprese: il regista ha scritto un libro con lo stesso titolo del film che racconta i luoghi e le storie che l'hanno ispirato Esce oggi con l'editore Mondadori (pp. 156, euro 18); 3. Massimiliano Rossi, protagonista maschile di "Il vizio della speranza", è stato presentato in anteprima alla Festa del cinema di Roma



PAOLO CIRIELLO



PAOLO CIRIELLO